

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

45° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente **FERRARA Maurizio**

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

«Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri; approvato dalla Camera dei deputati

«Unificazione della durata della ferma di leva» (73), d'iniziativa del senatore Signori e di altri senatori

«Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva» (325), d'iniziativa del senatore Jervolino Russo e di altri senatori

«Norme sul servizio militare di leva» (986), d'iniziativa del senatore Schietroma e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 9, 10
BUTINI (DC), relatore alla Commissione	2, 3, 9
CODAZZI (DC)	7
FALLUCCHI (DC)	5, 8, 10
FINESTRA (MSI-DN)	7
GIACCHÈ (PCI)	6
GIUST (DC)	4
MILANI Eliseo (Sin. Ind.)	5
OLCESE, sottosegretario di Stato per la difesa	8

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«**Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata**» (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«**Unificazione della durata della ferma di leva**» (73), d'iniziativa del senatore Signori e di altri senatori

«**Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva**» (325), d'iniziativa del senatore Jervolino Russo e di altri senatori

«**Norme sul servizio militare di leva**» (986), d'iniziativa del senatore Schietroma e di altri senatori
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata», d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati; «Unificazione della durata della ferma di leva», d'iniziativa dei senatori Signori ed altri; «Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva», d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri e «Norme sul servizio militare di leva», d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri.

Riprendiamo la discussione, rinviata nella seduta del 23 gennaio.

BUTINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, preso atto delle dichiarazioni rese ieri alla Commissione dal Ministro della difesa, propongo che, accantonato l'esame dei primi sette articoli del disegno di legge n. 891 (già assunto come testo base), si passi all'esame dell'articolo 8, concernente il rinvio del servizio di leva per motivi di studio universitario.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Do lettura dell'articolo 8 del disegno di legge n. 891, che è stato assunto come testo base della Commissione.

Art. 8.

Dopo il secondo comma dell'articolo 19 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è aggiunto il seguente comma:

«Per ottenere il beneficio del ritardo di cui al presente articolo, il giovane deve comprovare, per la prima richiesta, di essere iscritto ad un

corso universitario di laurea o di diploma e, per le richieste annuali successive, di aver superato almeno la metà degli esami che avrebbe dovuto superare in base ai piani di studio delle facoltà di appartenenza».

Sono abrogati i punti 2) e 3) dell'ultimo comma dell'articolo 19 della legge 31 maggio 1975, n.191.

BUTINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, intendo presentare un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8. Esso costituisce il risultato di un lungo dibattito svoltosi in sede il Comitato ristretto e credo rappresenti equilibratamente le opinioni che sono emerse, nonché soddisfi l'esigenza prospettata dal Ministro.

In base all'emendamento, l'articolo 8 risulterebbe così formulato:

Art.8.

«Dopo il secondo comma dell'articolo 19 della legge 31 maggio 1975, n. 191, sono aggiunti i seguenti:

“Per ottenere il beneficio del ritardo di cui al presente articolo, il giovane deve comprovare, per la prima richiesta, di essere iscritto ad un corso universitario di laurea o di diploma; di aver superato – nel corso dell'anno solare precedente a quello per il quale si chiede il rinvio – per la seconda richiesta, almeno uno e, per le richieste annuali successive, almeno due, degli esami previsti dal consiglio di facoltà per l'approvazione del piano di studi del corso di laurea prescelto dallo studente.

Possono altresì ottenere il beneficio del ritardo i giovani che comprovino di aver completato tutti gli esami previsti dal piano di studi e debbano ancora sostenere, dopo il 31 dicembre, il solo esame di laurea o di diploma.

Il Ministro della difesa stabilisce altresì le norme per consentire l'anticipo a domanda del servizio militare di leva ai giovani obbligati che conseguano la maturità o titolo equipollente di scuola secondaria superiore nella sessione estiva”.

Sono abrogati i punti 2) e 3) dell'ultimo comma del sopracitato articolo 19 della legge 31 maggio 1975, n. 191».

Per quanto riguarda il primo comma, ho preferito adottare l'espressione piuttosto complessa «esami previsti dal consiglio di facoltà per l'approvazione del piano di studi del corso di laurea prescelto dallo studente» anche a seguito dello scambio di opinioni avuto con i colleghi. Abbiamo accertato infatti che i corsi di laurea sono diversi da università e università, per cui bisognava modulare la norma in modo che fosse in grado di recepire le diversità oppunte esistenti fra le varie università italiane. Non so se dovrà essere consultato in proposito il Ministro della pubblica istruzione, ma credo che la formulazione adottata sia aderente alla realtà.

Quindi, nel primo anno vi è l'iscrizione, nel secondo anno bisogna aver sostenuto almeno un esame (in proposito la circolare emanata dal Ministero distingue fra anni che prevedono tre esami e anni che ne

prevedono quattro, mentre noi ne abbiamo fissato uno in via assoluta) e negli anni successivi due.

Il terzo comma intende risolvere un problema sollevato dal senatore Milani. Per la verità ho accertato che si tratta di una disposizione già attuata. Comunque, se riteniamo di inserirla qui, ove già esistesse altrove, opereremo i necessari accomodamenti, in sede di rilettura generale. In ipotesi, sarà ribadita una disposizione.

Resta fermo invece l'ultimo comma dell'articolo 8, che è già previsto nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Infine, vorrei fare un'ultima notazione. Nell'emendamento mi sono riferito all'anno solare che, come è noto, non coincide con l'anno accademico. L'amministrazione della difesa, che stabilisce il 31 dicembre come termine per la presentazione della domanda, naturalmente fa riferimento all'anno solare. Nell'anno solare ci sono due parti di due differenti anni accademici: da gennaio a giugno, dell'anno precedente e da ottobre a dicembre, dell'anno successivo. L'importante è quindi usare una formula che salvi il concetto di fondo.

Se vogliamo essere precisi, dobbiamo riferirci all'anno solare. Ciò è opportuno anche per rassicurare quanti hanno manifestato la preoccupazione che il tempo in cui vanno sostenuti gli esami abbia i limiti dell'anno accademico. Si può infatti non fare un esame a maggio, ma a novembre, e non per questo vedersi negata la facoltà di chiedere il rinvio.

GIUST. La formulazione testè letta dal relatore Butini costituisce una proposta di emendamento formale all'articolo 8 del disegno di legge, che questa Commissione quindi adotterebbe altrettanto formalmente oggi come anticipazione dell'intero testo del disegno di legge, in quanto mi pare sia questa la decisione che sta per assumere la Commissione.

Vi sono due perplessità che manifesto, signor Presidente, e colleghi: la prima riguarda la forma di questa decisione, l'altra il merito. Siamo in presenza di una richiesta del Governo che, nella difficoltà, nell'incertezza, nella non volontà di procedere sul piano amministrativo a determinare le condizioni per la richiesta di rinvio del servizio militare desidera «coprirsi» dietro un voto formale del Parlamento. Su questo manifesto la mia profonda perplessità, ritenendo che non sia molto corretto affidare ad una Commissione parlamentare del Senato il compito di dire al Governo quel che deve fare per dettare norme per il rinvio del servizio militare.

Chiedo venia ai colleghi Butini, Giacchè ed Eliseo Milani, che in modo specifico si sono occupati di questa vicenda attraverso i contatti con il mondo studentesco, facendosi carico delle preoccupazioni, delle tensioni degli studenti; mi rendo conto infatti che la loro posizione coincide con la richiesta che ieri il ministro Spadolini ha fatto a questa Commissione.

Nel merito, voterò invece contro la proposta che viene fatta di modificare quanto la Camera dei deputati, dopo un anno e mezzo di elaborazioni e di studio, propone a questa Commissione con l'articolo 8, quando dice che per gli anni successivi al primo occorre che lo studente superi la metà degli esami del corso di laurea: passiamo in modo

indiscriminato, senza tener conto della diversità dei piani di studio delle singole facoltà, alla proposta di due esami semplicemente. Questa formulazione credo sia eccessivamente agevolativa di un disimpegno degli studenti allo studio, problema certamente tenuto presente alla Camera dei deputati al momento dell'esame dell'articolo 8.

MILANI Eliseo. Il comitato ristretto ha lungamente discusso di questa vicenda. Personalmente sono dell'opinione che si debba evitare di creare degli «spostamenti». La scelta di favorire l'*iter* degli studi di coloro che si iscrivono all'università si porta dietro, per quel che mi riguarda, una riserva di fondo, cioè il fatto che comunque uno deve sottostare all'obbligo di leva proprio nel momento in cui, conseguita la laurea, cerca un inserimento nella società. Per questo, a mio avviso, si crea una situazione quanto mai preoccupante.

Se ha ragion d'essere l'obiezione del senatore Giust, questa va tuttavia collegata al fatto che il Ministro contestualmente fissa anche l'anno entro il quale comunque si deve fare il servizio militare.

Voglio sottolineare, inoltre, un altro aspetto che a mio avviso è molto importante: quello concernente la possibilità per il giovane di svolgere il servizio militare di leva subito dopo la conclusione degli studi nella scuola secondaria superiore di secondo grado. Essendo presente il rappresentante del Governo, colgo l'occasione per sottolineare questa esigenza. Dovremmo stabilire che, quando un ragazzo consegue la maturità a luglio, per settembre o al massimo con lo scaglione di gennaio, se vuole, può fare il militare; il Ministro deve consentirgli di poterlo fare, perchè in questo modo il giovane ha di fronte a sé una scelta reale, quella di non rinviare a quando avrà 26 anni, ma di usare il primo anno di iscrizione all'università - se è vero che è un anno di transizione - per poter fare il servizio militare, liberandosi così di questo obbligo.

Voterò quest'articolo raccomandando al Governo di rendere effettiva la agibilità della seconda parte della norma. So che esiste una disposizione generale in base alla quale chi lo chiede può anticipare l'espletamento del servizio militare; una cosa però è chiedere di poterlo anticipare, un'altra cosa è dettare delle norme che vincolino il Ministro della difesa e le autorità preposte a favorire comunque chi voglia anticipatamente adempiere a questo obbligo.

FALLUCCHI. Devo esprimere la mia profonda perplessità sulla procedura seguita nella approvazione di questo articolo. Ritengo che i rinvii del servizio militare per motivi di studio siano giustificati solo a livello di scuola secondaria superiore, mentre non siano più accettabili durante gli studi universitari. Il rinvio diventa infatti un *escamotage* per evitare il servizio militare, arrivando all'età di 26-27 anni, magari con successivo matrimonio e conseguente dichiarazione di mancanza di mezzi di sussistenza per mantenere la moglie o gli eventuali figli.

In tale contesto sarebbe più opportuno e saggio se il legislatore decidesse che il servizio militare vada espletato immediatamente dopo il conseguimento del diploma, senza possibilità di alcun rinvio per motivi di studio; in questo modo, oltretutto, si eviterebbe di porre giovani laureati di età intorno ai 25 anni di fronte a grandi scelte, spesso molto

impegnative. Esaminando i vantaggi e gli svantaggi della situazione, ritengo che sia meglio perdere un anno prima degli studi universitari piuttosto che una volta conseguita la laurea.

Per questi motivi dichiaro che voterò contro la riformulazione dell'articolo 8, così come risulta dall'emendamento presentato dal senatore Butini.

GIACCHE'. Credo vada considerato che stiamo discutendo una legge in una determinata situazione concreta e non al di fuori della realtà, dei precedenti, della storia e del modo di pensare formatosi tra i giovani e tra di noi. Ritengo perciò che si debba giudicare la proposta di modifica dell'articolo 8, presentata dal relatore Butini, equilibrata e giusta.

Credo inoltre che debba considerarsi appropriato il metodo indicato. Vorrei invitare il senatore Giust a riflettere su questo aspetto perchè la richiesta del ministro Spadolini di avere un punto di riferimento nella Commissione, per poter modificare come viene richiesto la circolare a suo tempo emanata, mi sembra corretta. Scorretta semmai avrebbe potuto ritenersi l'emanazione di una circolare quando la Camera dei deputati aveva previsto di stabilire per legge le condizioni del rinvio.

Vi è un disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, vi è una circolare del Ministero che prevede delle varianti rispetto al testo della Camera; nella Sottocommissione abbiamo lavorato per un affinamento, proponendo una modifica che il Ministro ieri, in questa sede, ha definito non distante da quella da lui elaborata con la circolare. Mi pare dunque corretto che il Parlamento definisca la sua posizione sull'argomento. Se non vi fosse stata una elaborazione in corso, si sarebbe potuto sospettare che il Ministro non volesse assumersi delle responsabilità rimettendosi al Parlamento, ma questa elaborazione esiste, ed il metodo proposto è da ritenersi quindi corretto.

Dobbiamo considerare la realtà di una situazione nella quale, dopo che i rinvii universitari erano consentiti ottemperando ad una condizione abbastanza facile quale quella di aver sostenuto un solo esame, vi è stata una serie di circolari che tendevano a rendere più rigorosa la condizione del rinvio. Ho avuto la ventura, insieme al senatore Butini, di partecipare ad incontri richiesti da studenti universitari, incontri che vanno giudicati positivamente perchè ci hanno consentito di conoscerne lo stato d'animo, senza avallare richieste che non potevano essere avallate ma impegnandoci per rendere compatibili le loro richieste con la norma che si andava elaborando. Ritengo che anche queste consultazioni accrescano il consenso sulla proposta della nuova formulazione dell'articolo 8.

Con tale riformulazione, presentata dal relatore Butini, da un lato si rendono più rigorose rispetto al testo precedente le condizioni per godere del rinvio del servizio militare, ed allo stesso tempo si accolgono determinate istanze degli studenti. Per l'equilibrio che caratterizza tale soluzione e per l'accoglimento della proposta del senatore Milani - formulata sia dai docenti che dagli studenti - relativa alla possibilità anche di anticipare il compimento del servizio militare, riteniamo in definitiva di aver elaborato un testo dell'articolo 8 serio e valido.

FINESTRA. L'intervento del senatore Fallucchi ha fatto nascere in me una perplessità. Mi chiedo, cioè, se dal punto di vista della legittimità sia possibile stralciare un articolo di un disegno di legge per approvarlo immediatamente e renderlo quindi subito operante. La domanda che rivolgo è se tale modo di procedere sia o meno corretto e se sia possibile.

Per quanto riguarda la proposta di emendamento presentata dal relatore Butini, che è un atto di mediazione tra le diverse proposte emerse in sede di comitato ristretto e che accoglie la richiesta formulata ieri dal Ministro della difesa, desidero esprimere il mio assenso.

Quanto sostenuto invece dal collega Fallucchi ribalta e rinnova completamente il vigente sistema e fa sorgere il problema dell'abolizione del servizio militare di leva al quale dovrebbe sostituirsi un esercito professionale composto di militari volontari. In una tale prospettiva verrebbero a cadere i problemi che stiamo affrontando, in quanto ogni cittadino sarebbe libero di scegliere se effettuare il servizio militare oppure se compiere i propri studi nel periodo che più preferisce.

Ritengo che a questo punto per poter risolvere i problemi che abbiamo di fronte sia però necessario limitarsi a ricercare una soluzione mediata, altrimenti si rischia di rimanere al punto di partenza. Ribadisco, quindi, il mio parere favorevole sulla proposta del senatore Butini.

CODAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non desidero entrare nel merito rispetto alla richiesta avanzata ieri dal Ministro della difesa; ritengo però - se il Regolamento lo consente - che dovremmo riflettere sulla opportunità di deliberare oggi sull'articolo 8. Debbo comunque osservare che, tenuto anche conto delle aspettative e dello stato di tensione del mondo giovanile e delle famiglie, alimentati dalle disposizioni emanate in un primo tempo dal Ministro, la soluzione prospettata dal collega Butini appare effettivamente equilibrata perchè tiene conto della possibile casistica in materia e cioè, per esempio, delle differenti esigenze dei giovani anche rispetto alle loro famiglie (alcuni possono assentarsi tranquillamente per compiere il servizio di leva mentre altri, soprattutto in determinati periodi, devono affrontare grosse difficoltà) e della difformità dei vari corsi di laurea (vi sono facoltà nelle quali durante il primo anno del corso si imposta tutto lo studio per cui è necessario arrivare all'età di 26 anni per poter effettuare il servizio di leva). Mi sembra, quindi, che con la formulazione dell'articolo 8 proposta dal relatore si possa andare incontro alle esigenze che ho ora richiamato.

Ritengo, in definitiva, che sia urgente dare una risposta certa ai giovani interessati al rinvio, che entro il mese di dicembre dovranno effettuare la propria scelta e, eventualmente, inoltrare la domanda di rinvio. Non va dimenticato a tale proposito il clima di attesa che si è determinato nel mondo giovanile e nelle famiglie interessate.

Concludendo, desidero sottolineare come nelle affermazioni del collega Fallucchi siano contenuti elementi importanti di riflessione che, però, in questo momento non è purtroppo possibile approfondire come sarebbe necessario.

FALLUCCHI. Desidero innanzitutto sottolineare che - se non ho compreso male - nella seduta di ieri il Ministro della difesa ha richiesto alla Commissione in realtà soltanto un orientamento, un parere di carattere, per così dire, morale, di sostegno, per dare più forza alla sua circolare sul rinvio del servizio di leva per motivi di studio. A mio avviso, quindi, non si impone come necessaria conseguenza una deliberazione formale sull'articolo 8 del disegno di legge. Mi chiedo inoltre se da un punto di vista formale sia corretto definire subito il contenuto di un articolo di disegno di legge che è attualmente all'esame di un comitato ristretto in sede redigente. Mi sorge anche la preoccupazione che un simile modo di procedere possa in futuro «legarci le mani» per quanto concerne i rimanenti articoli del provvedimento.

Mi rendo perfettamente conto della situazione nella quale si trova il Ministro della difesa, che deve emanare con urgenza una circolare, e per questo motivo sono prontissimo a dare al Ministro tutto il sostegno morale e i pareri che gli sono necessari; ma ritengo che a tale fine non sia assolutamente necessario deliberare oggi sull'articolo 8.

OLCESE, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ritengo che ci troviamo di fronte ad un problema di forma e ad uno di sostanza. In questo caso - come spesso succede - la forma è anche sostanza, ma mi soffermerò soltanto sull'aspetto sostanziale.

Il ministro Spadolini ha fatto rilevare ieri che si sta avvicinando il momento - il 1° gennaio del prossimo anno - nel quale inizierà a dispiegare i suoi effetti la circolare attualmente vigente in materia, la cui emanazione risale all'incirca ad un anno e quattro mesi fa. Ritengo quindi estremamente urgente che la Commissione si pronunci sul punto in discussione. In questo momento ci troviamo di fronte ad un testo legislativo approvato dalla Camera e ad una circolare del Ministro che, fornendo alcune ulteriori interpretazioni, rispecchia il provvedimento della Camera; siamo altresì di fronte a fenomeni di proteste generalizzate e pertanto, per poter rendere operante la sua circolare, il Ministro della difesa chiede alla Commissione del Senato di esprimersi sul punto in questione per poter diramare un'altra circolare aderente ai principi e ai criteri che la Commissione stessa riterrà di indicare. È chiaro che, se anche il Senato si esprimesse in forma di suggerimento, si darebbe vita ad una nuova normativa che tenderebbe a divenire definitiva in quanto sarebbe poi molto difficile modificarla alla Camera, se si tiene conto che si tratterebbe di una normativa già applicata la cui modifica comporterebbe senz'altro una serie di nuove agitazioni all'interno delle università. Questo è quanto volevo dire dal punto di vista sostanziale.

Dal punto di vista formale è chiaro che il suggerimento del Senato potrebbe anche non tradursi nell'approvazione di un articolo di legge ma ciò non potrebbe che dar luogo a tutta una serie di inconvenienti che a questo punto non è possibile negare. Quella suggerita dal relatore mi sembra la strada più rapida e scorrevole per evitare il sorgere di incertezze nei confronti dell'applicazione di una circolare che a questo punto è diventata inevitabile.

Desidero infine dichiarare che il Governo sarebbe disposto anche ad accogliere un voto del Senato di semplice suggerimento e di conforto

dell'azione del Ministro; faccio però notare che ciò non sarebbe senza conseguenze dal punto di vista legislativo perchè non è certo possibile modificare una normativa di questo genere una volta all'anno. Si tratta di una normativa con una durata applicativa più lunga, la cui sperimentazione può dar luogo ad alcuni difetti.

PRESIDENTE. C'è quindi un altro motivo di discussione ed eventualmente di votazione, cioè la forma con cui la Commissione intende adottare il suo orientamento in materia.

BUTINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione. Quando ieri il Ministro della difesa pose il problema della leva, e specificamente quello del rinvio del servizio militare per gli studenti universitari, a premessa della relazione annunciata, feci osservare che si era parlato di una data (metà settembre) e che il calendario del Senato prevede il 18 settembre come giorno di ripresa dell'attività delle Commissioni. Emerse che allora potrebbe essere tardi, dovendo l'Amministrazione della difesa provvedere alla redazione della circolare modificativa di quella già emanata, che dispiegherà i suoi effetti a far data dal 1° gennaio 1986.

Consapevole personalmente delle difficoltà che avevamo incontrato in sede di comitato ristretto - testimone per qualche parte l'onorevole Sottosegretario - e delle opinioni esistenti al di fuori del comitato ristretto stesso attorno a questo problema, non tutte concordanti neppure sui punti di difficile equilibrio che andavamo ricercando, ritenni di venire incontro alla sollecitazione e all'invito rivoltoci dal Ministro della difesa predisponendo questo testo, che rappresenta il punto di incontro dei vari orientamenti positivi emersi in sede di comitato ristretto.

Certo, noi possiamo emendare o abrogare un istituto. L'istituto del rinvio del servizio militare non è stato però esaminato sotto il profilo della sua abrogazione se non in termini astratti; bisognava quindi passare alla successiva fase delle modifiche. Credo che questo sia l'emendamento praticabile, almeno rispetto ai rapporti di opinione e di forza che ho potuti accertare. Personalmente, onorevole Sottosegretario, sono convinto che sarebbe sbagliato riformare l'università con gli strumenti della difesa e lo sarebbe altrettanto credere di poter modificare la difesa con gli strumenti dell'università. Si commetterebbero gli errori di Romolo Murri a proposito della Chiesa e del movimento dei cattolici. Quindi, a mio avviso, i due settori vanno riformati separatamente sia pure muovendosi su linee parallele, con il rispetto reciproco delle altrui autonomie amministrative ed istituzionali.

Accertato, per cognizione diretta e insieme a qualche collega, la valutazione non solo degli studenti ma anche degli amministrativi dell'università e dei docenti (certo, rappresentativi delle proprie opinioni e non indicatori assoluti di quelle di tutti gli interessati) e tenuto conto dell'equilibrio che si può stabilire attraverso forme diverse di esenzione o di ritardo del servizio militare, vorrei assicurare al collega Fallucchi che, al di là dell'abrogazione dell'istituto del rinvio - un problema che non ci siamo posti - questo articolo non contraddice

nè devia l'esame e l'approvazione degli altri articoli del disegno di legge di riforma della leva, avendo una sua autonomia. Quindi, sotto questo profilo, vorrei assicurare la Commissione sul fatto che non introduciamo surrettiziamente alcun elemento che alteri il corso successivo del nostro esame. Ma allora, se vogliamo esprimerci su questo aspetto, ritengo che possiamo ben farlo approvando un articolo. Del resto, mi domando che senso avrebbe manifestare un semplice orientamento, per trovarci, magari alla fine di settembre-metà ottobre, con un testo della Camera che abbiamo dichiarato di voler emendare, con una opinione manifestata in sede di Commissione non si sa a quale titolo, con una circolare del Ministro che in ipotesi confermasse questa opinione; per modificare poi ancora una volta il nostro giudizio al momento della deliberazione formale, non so quanta certezza introducendo nelle famiglie, nelle università e nell'amministrazione.

Vorrei che dimostrassimo questo senso di responsabilità. Se i colleghi credono alla dichiarazione che ciò non altererà in alcuna misura il corso successivo del nostro esame, trattandosi di un fatto autonomo, devono pronunciarsi in materia. Certo, si potrebbe decidere per la abrogazione dell'istituto del rinvio, ma vi chiedo se francamente ritenete che esistano le condizioni sociali per introdurre un discorso di questo genere. Se credete che vada bene il testo della Camera, *nulla quaestio*: il Ministro si adatterà ad emanare la circolare su quella base. Personalmente sono convinto che le leggi siano pragmatiche e debbano mediare le effettive realtà sociali, per cui ritengo che questo testo sia quanto di meglio - ovvero di meno peggio - si possa varare.

Per tali motivi raccomando alla Commissione l'approvazione, nel testo da me proposto, dell'articolo 8, che resta tale, in quanto in seguito esamineremo gli articoli dall'1 al 7 e dal 9 al 43.

FALLUCCHI. Signor Presidente, vorrei sapere se è corretto adottare questa procedura.

PRESIDENTE. Lei ha tutti i mezzi per formalizzare la sua richiesta.

FALLUCCHI. Mi spiego meglio. Vorrei sapere se è lecito dal punto di vista regolamentare esaminare e votare in sede redigente un articolo di un disegno di legge senza che si siano discussi i precedenti.

PRESIDENTE. Il regolamento non vieta che si proceda ad accantonare momentaneamente l'esame di alcuni articoli e di iniziare la trattazione di altri successivi a quelli accantonati.

FALLUCCHI. Ma noi non siamo riuniti qui per l'esame del provvedimento, altrimenti avremmo dovuto cominciare dall'articolo 1.

PRESIDENTE. Senatore Fallucchi, le ripeto, che la procedura proposta dal senatore Butini non è contraria al regolamento.

Poichè nessun altro domanda di parlare, non facendosi osservazioni, metto ora ai voti l'emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 8, presentato dal relatore, di cui è già stata data lettura.

È approvato.

Tenuto conto della necessità che il comitato ristretto prosegua i suoi lavori ai fini della redazione dell'articolato, rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO